

Il codice di comportamento quale strategia d'impresa

Giovedì 23/11/2017 ORE 11.30-13

Introduzione: **Renzo Smolari**, Presidente Casa Albergo per Anziani – Lendinara

Relatori:

Tommaso Calia, Direttivo Nazionale Cittadinanza Attiva

Renzo Zanon, Esperto Etica – Formatore

Mario Iesurum, Esperto Settore Qualità Servizi alla Persona

Annalisa Valgimigli, Direttore Casa di Riposo “P: Zangheri” – Forlì

Denise Marchiori, Curatrice Codice Comportamento Casa Albergo Lendinara

Coordinamento/conclusioni: Damiano Mantovani, Direttore Casa Albergo Anziani – Lendinara

Quando si parla di codice di comportamento il richiamo è inevitabilmente al DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 16 aprile 2013, n. 62 **Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165. (13G00104)**, Vigente al: 27-11-2016, che ogni Pubblica amministrazione deve declinare all'interno della propria realtà con apposito atto amministrativo.

E' sufficiente il codice di comportamento ex D.P.R. 62/2013 a ripristinare l'etica di una organizzazione pubblica?

Occorre incidere sull'etica nelle organizzazioni, e parlando di etica questa è declinabile, andando oltre il codice di comportamento sia nel pubblico che nel privato.

ETICA: complesso di norme morali e di costume che identificano un preciso comportamento nella vita di relazione.(Treccani)

ETICA PROFESSIONALE: insieme dei doveri strettamente inerenti alle attività professionali svolte nella società.(Treccani)

DEONTOLOGIA o ETICA DEONTOLOGICA: insieme di teorie etiche che si contrappongono al consequenzialismo. Mentre il consequenzialismo determina la bontà delle azioni dai loro scopi, la deontologia afferma che fini e mezzi sono strettamente dipendenti gli uni dagli altri, il che significa che un fine giusto sarà il risultato dell'utilizzo dei giusti mezzi.(Wikipedia).

La correttezza etica di un comportamento sarebbe un dovere assoluto ed innegabile, alla stessa maniera in cui nessuno potrebbe negare che due per due fa quattro (Kant).....**tranne che in politica dove due più due a volte fa anche cinque.**

DEONTOLOGIA PROFESSIONALE :insieme di regole comportamentali da cui il **CODICE ETICO** riferentesi ad una determinata categoria professionale.

Gli Ordini Professionali hanno il loro Codice Deontologico. Attraverso il codice deontologico, gli Ordini regolamentano anche l'esercizio dei poteri disciplinari (vedi deontologia forense).

Negli USA la **deontologia giornalistica** richiede un test di coerenza interna della notizia ed almeno una sua controprova da fonte diversa.

Il bisogno di ritornare all'etica nelle professioni, così come nella politica ed in tutte le forme di espressione pubblica della società è in gran parte determinata dall'attuale situazione sociale e politica dell'Italia, "dalle condizioni precarie di una società che rischia il declino, dalla debolezza di una democrazia calpestata e umiliata da uomini politici e affaristi disinteressati al **BENE COMUNE**(I. Marino in "Credere e Conoscere", conversazione con Carlo Maria Martini- ed. Einaudi).

I diversi "professionisti" sono sempre più schiacciati fra comportamenti eticamente corretti ed esigenze di mercato. L'antropologo Claude Meillassoux scrive che "La schiavitù non è finita. Essa perdura nelle società che si definiscono umanistiche, anche se edificate sulla spoliazione dell'uomo". In molti casi "schiavi moderni " e loro padroni sono dalla stessa parte ed hanno come controparte il mercato. Come ci si può ribellare al mercato, anche quando esso confligge col mondo della vita, al punto da creare masse sempre più ingenti sotto la soglia della povertà? (U. Galimberti).

Partendo dalla nostra Costituzione che si definisce basata sul lavoro, occorre ritornare all'**ETICA SOCIALE**: senza **lavoro non potrà esserci BENE ESSERE COMUNE**.

"Il bene d'essere ha una dimensione oltre che fisica (assenza di dolore fisico) anche mentale e sociale, del come si vive con la propria personalità nell'ambito di quell'ambiente fatto di relazioni"(Vittorini Andreoli).

Dipende da noi l'approccio positivo, costruttivo e non distruttivo nell'ambito delle relazioni che ogni giorno costruiamo e da cui dipende una ORGANIZZAZIONE ETICA.

Altra parola chiave su cui il professionista deve lavorare è **SOLIDARIETA'**.

Solidarietà significa condivisione dei problemi con chi è in relazione con noi (colleghi, utenti, cittadini in generale).

Le **RETI SOCIALI** sono fondamentali: **"Senza reti sociali non potremmo fare il nostro lavoro. La maggior parte delle reti cui apparteniamo sono informali. Hanno bilanci esigui, se ne hanno, e poche di esse fanno parte degli elenchi delle organizzazioni mondiali. Sono quasi invisibili, ma i loro effetti non sono trascurabili. Le reti informali trasmettono informazioni non diversamente dalle istituzioni formali e spesso efficacemente" ("I nuovi limiti dello sviluppo"-D.eD. Meadows).**

La creazioni di reti informali è altresì funzionale al ritorno alla spontaneità (che non significa deprofessionalizzazione) intesa anche come riumanizzazione delle e nelle professioni. Non solo capitale economico, ma anche capitale sociale.

Cosa fare in iuna organizzazione che tende ad essere una organizzazione etica?

1) Innanzitutto trasmettere attivamente una cultura etica.

Nella P.A. (D.P.R. 62/2013 citato) il codice di comportamento è obbligatorio, ma dopo l'entrata in vigore, la cronaca ha messo in evidenza tanti casi di malcostume, spesso sfocianti in reato nei confronti della P.A., sia locali che centrali. Dipendenti che timbravano l'entrata al lavoro, poi andavano a fare altro (sport, secondi lavori, etc.). Quindi la mera norma, spesso non assimilata dal lavoratore come modalità di operare, non ha avuto, in tanti casi, l'effetto sperato. Ecco che occorre trasmettere la cultura del rispetto del lavoro e dell'assunzione delle responsabilità insite in qualsiasi professione. Occorre lavorare su questo.

Differenza fra rispetto delle regole ed organizzazione etica

In una struttura per anziani, per esempio il sorriso, la gentilezza, i bei modi, fanno la differenza. Questa differenza deve essere facilitata, implementata con una buona organizzazione che passa:

- a) Attraverso una formazione che vada in quella direzione;
- b) Attraverso il benessere negli ambienti lavorativi;
- c) Attraverso una leadership distribuita;
- d) Attraverso una maggiore responsabilizzazione di tutti i componenti la squadra;
- e) ...per chiudere il cerchio...**ATTRAVERSO UNA COSTRUZIONE DELLA SQUADRA.**

Occorre lavorare molto sulla relazione.

Come afferma Don Ciotti, l'Etica deve essere soprattutto sostanziata, non è sufficiente l'approvazione di un codice etico per garantire l'etica in una organizzazione. L'etica è nello svolgimento delle attività quotidiane che caratterizzano un servizio. L'organizzazione ha quindi il dovere di farsi carico di mantenere alta l'attenzione sul rispetto della dignità delle persone a cui il servizio è rivolto.

La salvaguardia della dignità delle persone, pur non autosufficienti, magari dementi, è l'obiettivo primario dei nostri servizi.

La dignità passa attraverso il benessere fisico, psichico e relazionale, da cui l'importanza fondamentale della relazione fra operatore ed ospite.

Etica significa, nelle nostre strutture mettere al CENTRO i diritti degli anziani. A tal proposito varie sono le Carte dei diritti delle persone non autosufficienti. Ne riporto una:

“LA CARTA DEI DIRITTI DELL'ANZIANO NON AUTOSUFFICIENTE (1987, FONDAZIONE “E. ZANCAN)”, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO AGLI ARTT. 2 E 3 DELLA COSTITUZIONE ANNOVERA:

- 1) DIRITTO ALLA VITA E ALLA IDENTITÀ PERSONALE INTESA COME RISPETTO GLOBALE DEL SUO VISSUTO, DELLE SUE ESIGENZE E ASPIRAZIONI;

- 2) DIRITTO ALLA LIBERTÀ: PERSONALE; DI DOMICILIO; DI MOVIMENTO; DI CORRISPONDENZA; DI PENSIERO; DI PROFESSIONE RELIGIOSA O NON RELIGIOSA; DI FEDE POLITICA; AFFETTIVA.
- 3) DIRITTO ALL'INFORMAZIONE E ALLA PARTECIPAZIONE;
- 4) DIRITTO AL NOME, ALLA IMMAGINE, ALLA RISERVATEZZA, ALL'ONORE, ALLA REPUTAZIONE.
- 5) DIRITTO ALLA SALUTE, COME PREVENZIONE, CURA E RIABILITAZIONE, A DOMICILIO E IN STRUTTURE SANITARIE, OSPEDALIERE E NON OSPEDALIERE, CON TRATTAMENTO INDIVIDUALIZZATO E RISPETTOSO DELLA SUA VITA.
- 6) DIRITTO AL MANTENIMENTO E ALLA ASSISTENZA SOCIALE.

I DIRITTI DELL'ANZIANO NON AUTOSUFFICIENTE SONO GLI STESSI DIRITTI CHE UN INDIVIDUO, IN QUANTO TALE, HA, MA LA SUA CONDIZIONE, ESSENDO UNA CONDIZIONE DI FRAGILITÀ, IN RAGIONE DELLA SUA NON AUTOSUFFICIENZA, FA SORGERE L'ESIGENZA DI UNA CARTA DEI DIRITTI CHE LO TUTELI DA ABUSI CHE POSSONO PROVENIRE DALLA FAMIGLIA, DALL'OSPEDALE DALLA COMUNITÀ ETC.

Ora occorre distinguere fra **FORMA** e **SOSTANZA**

La forma attiene a tutte le regole codificate di cui un Ente si avvale, dopo averle approvate e/o recepite con atto amministrativo.

La sostanza è come viene sostanziata, in una organizzazione l'etica. La declinazione sostanziale dell'Etica diviene, pertanto fondamentale

Si può distinguere fra

ETICA GOVERNATIVA

Un paese democratico non può prescindere da una visione olistica del benessere, che non può prescindere da una visione di interazione fra i diversi settori (Ambiente, Economia, Urbanistica, Sociale).

ETICA COMUNITARIA

Intesa come comunità di base da cui necessità di PARTECIPAZIONE dal BASSO che implica un ASCOLTO ATTIVO da parte del Governo politico locale

ETICA nell'ORGANIZZAZIONE

Ecco che in questa dimensione si deve pensare **all'etica come professione** e non viceversa L'etica Professionale.

Un aiuto ad andare verso la direzione di una organizzazione etica ci proviene anche dalla nostra legislazione che dagli anni novanta ad oggi si è spesa per superare quello che

veniva definito “Paradigma Bipolare” dove l’interesse del cittadino era sempre un interesse affievolito rispetto al superiore interesse della P.A.. Oggi i diversi strumenti di accountability,

le leggi sulla trasparenza e la prevenzione alla corruzione che implicano un obbligo di dotarsi del Codice di Comportamento, vanno nella direzione opposta a quello che veniva definito “Paradigma Bipolare”.

Le battaglie per arrivare al riconoscimento istituzionale di poter redigere un testamento biologico vanno in questo senso. La libertà dell’essere umano passa attraverso il rispetto della sua dignità, maggiormente da tutelare per le persone fragili. L’Associazione Veronesi sta portando avanti questa battaglia, ed in un libro del Dott. Veronesi, nel richiamare la libera scelta di morire senza soffrire riporta alcuni articoli della “Dichiarazione dei Diritti dell’Uomo” della Rivoluzione Francese, 1789. In Sintesi “ Non fare agli altri ciò che non vuoi sia fatto a te stesso”.

Per finire consiglio la lettura di Hendrik Groen:

- 1) Piccoli esperimenti di Felicità
- 2) Fin qui tutto bene,

In cui nel diario tenuto da Hendrik, anziano ottantacinquenne, residente in una Casa di Riposo Olandese, si narra della costituzione del Club: “VEMAMIMO”, che sta per Vecchi, ma Mica Morti. Il club formato da 6 anziani con ancora le loro passioni, la loro voglia di vivere, anche se con tempi rallentati, organizza eventi, gite, cene per rendere più piacevole il loro ultimo percorso di vita: 6 vecchi, ma ancora VIVI.

Giovedì 23 novembre 2017

Annalisa Valgimigli